



PUNZO/VOLTERRA

La voce di Shakespeare attraversa i muri della Fortezza

SHAKESPEARE KNOW WELL, drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti, Silvia Bertoni, Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Luci di Andrea Berselli. Musiche di Andrea Salvadori. Con Armando Punzo e gli attori della **Compagnia della Fortezza**. Prod. VolterraTeatro/Carte Blanche-Centro Nazionale Teatro e Carcere. FESTIVAL VOLTERRATEATRO.

Ricominciare. Ancora una volta. Armando Punzo chiude con le varie Alici, i differenti Genet e i numerosi Pinocchi (che però rimangono qui in sporadiche citazioni) torna a Shakespeare, *primus motus* e guida di vita e palcoscenico. Ricominciare dalla rinuncia a farsi creatura maieutica in prima persona per mettersi ora in silenzio e in ascolto. Sono i suoi nobili detenuti-attori a consegnare le parole del Bardo, suggestioni individuate nell'immenso *corpus* di testi teatrali, sonetti, lettere. Punzo "si limita" a vagare per la scena per trovare le labbra e la voce a cui avvicinare il microfono, a cercare le verità smarrite da chi, al di fuori dell'esperienza teatrale entro le pesanti mura della detenzione, la propria voce non può farla uscire dalla segregazione, offrendo lo spunto per una riflessione universale.

Dentro risuona una babele feconda di lingue, di accenti differenti, dal nostro meridione all'estrema Russia, in un magma in cui si mescolano *Otello*, *Lear*, *Giulio Cesare*, *Enrico IV...* in un caos di citazioni frammentarie ma intimamente interconnesse, a testimonianza dell'attuale perdita della comune identità sociale e culturale e insieme della distanza in atto dell'essere umano dalla propria umanità. Il tutto calato in una cornice esplosa fatta di croci di legno e scale ammassate, omaggio laico agli insegnamenti e ai principi di Kantor (altro zenit magistrale riconosciuto da Punzo). Croci e scale dal valore civile e sacrale che costituiscono le ascisse e le ordinate di uno spettacolo a due sole dimensioni, entro cui la spinta verso l'alto è tutta ancora da individuare e da tracciare.

La tempesta è già transitata o è in arrivo per travolgerci? Basta indossare vecchi costumi polverosi per dare un senso vitale al teatro? I cascami sparsi di scenografie in disuso e trovarobati *d'antan* non lo rivelano. Sono le immagini e i simboli di straordinaria potenza visiva a tentare un possibile dialogo, quando attorno al letto/scrittoio ruotano i personaggi riconoscibili, o non riconoscibili, di *Otello* e *Calibano*, di *Desdemona* legata per l'eternità alla ricerca del fazzoletto smarrito, di *Banquo* che trascina sferragliante la propria armatura. Rumori e suoni, contrasti sonori tra elettronica *hard* e dolci arpe d'acqua (firma la colonna sonora *live* l'ecclettico Andrea Salvadori), divengono momenti fondanti per sottolineare il senso di sospensione e di leggerezza. A indicare il senso di non finito (lo spettacolo vedrà la sua forma conclusiva il prossimo anno) e per restare in sintonia col tema della "sospensione" al centro di Volterra Teatro 2015. **Sandro Avanzo**

Shakespeare know well (foto: Valentina Pierucci)

